

Lavori pubblici. Lupi ha firmato il decreto

Appalti, ridotte le categorie specialistiche

Giuseppe Latour

LA POSIZIONE ANCE

«Il provvedimento copre un vuoto normativo A regime, però, occorre tornare sulle regole relative alla qualificazione»

ROMA. Il club delle imprese specialistiche e superspecialistiche negli appalti diventa parecchio più ristretto. È pronto ad andare in Gazzetta ufficiale il decreto del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi che metterà un primo mattone per la soluzione del caos sulla qualificazione nei lavori pubblici. Il provvedimento, previsto dal DI 47/2014 sull'emergenza abitativa, mette a segno una robusta potatura sia delle categorie specialistiche, per le quali c'è la qualificazione obbligatoria, sia di quelle superspecialistiche, per le quali è previsto l'obbligo a carico dell'impresa generale priva di qualificazione di associare in Ati una ditta specializzata nel settore. Si passa, così, dalle attuali 33 a 24 nel primo caso e da 24 a 14 nel secondo. Un solo allargamento: vengono inserite le strutture in legno.

Si tratta, in sostanza, di una vittoria per le grandi imprese, che potranno ampliare il raggio d'azione su lavori finora appannaggio di aziende medie e piccole. Ma per arrivare a questo risultato è stata percorsa una lunga strada, partita con un Dpr dello scorso 30 ottobre nel quale venivano ridimensionati due articoli del regolamento appalti (Dpr n. 207/2010). Dopo il vuoto normativo generato da quell'intervento, il ministero delle Infrastrutture ha cominciato a lavorare a una soluzione della vicenda. Diversi i tentativi falliti. Alla fine, comunque, l'articolo 12 del decreto casa ha fissato due passaggi: un decreto da emanare entro 30 giorni per rimodulare le categorie di lavorazioni inserite del regolamento appalti. E, entro nove mesi, l'approvazione delle «disposizioni regolamentari sostitutive» di quelle degli articoli tagliati dal Consiglio di Stato.

Partendo dalle specialistiche, il testo opera una sforbiciata di alcune categorie per la loro «minore complessità tecnica»: Os 9 (segnaletica luminosa), Os 12-B (barriere paramassi), Os 15 (pulizia acque marine), Os 16 (centrali energia elettrica), Os 31 (impianti mobilità sospesa). Vengono, poi, tagliate le categorie Os 17 (impianti telefonici), Os 19 (reti Tlc), Os 22 (impianti di potabilizzazione e depurazione), Os 27 (impianti per la trazione elettrica) e Os 29 (armamento ferroviario). Sono i cosiddetti settori "esclusi" (energia, trasporti, acqua), che vengono eseguiti di norma per grandi aziende che nei fatti dispongono di un albo fornitori: questo da solo svolge già la funzione di meccanismo di selezione e qualificazione delle imprese. Entra nell'elenco la Os 32, relativa alle strutture in legno. Sul fronte delle superspecialistiche si scende, invece, da 24 a 14. Restano in vita quattro macroblocchi, relativi ai beni culturali (Os 2-A, Os 2-B, Os 25), alla sicurezza strutturale e infrastrutturale (Os 11, Os 12-A, Os 13, Os 18-A, Os 18-B, Os 21, Os 32), alla sicurezza impiantistica (Os 11, Os 4, Os 30) e al ciclo dei rifiuti (Os 14). Anche qui c'è da registrare la new entry delle strutture in legno.

Il taglio, comunque, è una soluzione molto parziale del problema. Lo spiega il presidente Ance Paolo Buzzetti: «Per il momento ci può stare, siamo d'accordo sulla necessità di colmare il vuoto normativo. In questo momento difficile non ci possiamo permettere di avere confusione sulle norme». Nei prossimi mesi, però, andrà fatta una meditazione più sistematica su queste regole. «Sulle specialistiche - conclude - qualche riflessione in più sarebbe necessaria. A regime dobbiamo tornare sulle regole relative alla qualificazione per fare un ragionamento complessivo».